

INSULTI

IL GOETHE DELLE VELINE

comm. Carlo Salami

Tra i politici *viveurs*, oltre al vicepresidente cotechino De Micheli, si segnala l'on. Renato Altico che conferma la tesi gnostica secondo la quale il creato è inconsistente. Tra gli elegantoni apici, invece, il Venerabile Enrico Manca, un signore la cui faccia, più dell'opera omnia di Giacomo Leopardi, immortala la vanità e la noia. Quando lo intervistano, l'ex coccolino P2, si mette in posa come una soprana; stra-

buzza gli occhi poltini al modo del preteso attore Carmelo Bene mentre la voce, che ha melodiosa, sembra provenire dal flauto di GAZZELLONI. Specie quando è sotto il compiacente tiro del Goethe delle veline, Bruno Vespa, e del Rambo della telecamera, John Minoli, si sdilinquisce tutto, sbava, erutta, s'incurva essendo per lui, l'intervista, più erotica della Cuccanni desnuda.

Più riservato appare, invece, Biagio Agnes che, come Direttore generale della Rai è, davvero, l'ideale. Incapace di distinguere Jovanotti da Strawinski, Bevilacqua da Flaubert, Galileo da Zichichi egli assicura, in modo perfetto, la varietà e il pluralismo. Quest'uomo imponente conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che l'età della pietra è ancora la nostra e che il pitecantropo eretto viaggia in berlina.

Misterioso e alieno è l'on. Battaglia che, con quella faccia, sta a rammentarci come tutti possiamo aspirare al posto di sottosegretario e di ministro al pan dello zio Tibia della sinistra indipendente Anderlini o del castovivo di Comunione e Liberazione l'on. Forniconi Spazio ce n'è per tutti, anche per la telescopola Margherita Dash che, con gli argomenti del Qui Quo Quark Piero Angela, ci ricorda che i buchi neri non sono soltanto quelli prodotti da Nicolazzi, Signorile e Danda nelle casse dello Stato. Sempre più triste, invece, appare l'avvocato Cocacola Agnelli a testimonianza che il popolare proverbio: *il danaro non dà la felicità*, ha qualche fondamento. Nonostante i restauri mattutini e l'argentea cotonatura, il cerone, il busto e la dentiera di brillanti, l'Avvocato porta con sé qualcosa di desolato, di immedicabile. Forse rammenta le legioni di operai sfruttati, e come Macbeth nella reggia, ha paura dei fantasmi.

Vade retro! gridò l'altra notte svegliandosi tutto sudato e scorrendo tre ectoplasm, ma ben presto si avvide che si trattava soltanto dello Yeti Annibaldi, del servosterzo Romiti e della sorella Susanna, vestita alla marinara

quel ciondolare giù giù verso la tastiera che mette in allarme i medici in sala (avrà un collasso?) e i noleggiatori di pianoforte (vorrà mica mangiarsi i tasti neri?). Anche le battute non cambiano mai come quella che fa «come una lucertola è il riassunto di un coccodrillo, così il tango è il riassunto della vita», che detta in italiano è carina, ma chissà in olandese.

Questa immutabilità ha fatto balenare maliziose ipotesi: a) che la Tv abbia registrato un solo concerto di Paolo Conte, ad Acqu Terme, e lo proponga oggi in varie edizioni, con inserzioni di olandesine, con gli zoccoli per fingere di essere ad Amsterdam e alpigiani con bretellone e pantaloni di velluto per far credere di essere a Innsbruck; b) che Paolo Conte sia stato sostituito da un canta-robot-ore istruito con inflessioni piemontarde e rime baciate tipo «Roquefort / manomorta». In entrambi i casi Paolo Conte non si sarebbe mai mosso da Asti, dove negli ultimi tempi ha aperto un'agenzia dell'Istituto Geografico De Agostini per darsi un'aura veramente internazionale. Così imparano quelli che lo han sempre tacciato di provincialismo! Come si dice in questi casi a Glasgow, «cicca cicca».

DONNA CELESTE



CAMORRA

E' APERTO DAL CINESE

Amato Lambert
Enrico Carla

All'inizio la popolazione pensava che si trattasse del solito film-commedia sui quartieri spagnoli e la malavita napoletana: «Sarà tornata la Wertmüller... o forse Squitieri...»; invece non è commedia, ma un vero e proprio kolossal. Ogni giorno al calar delle tenebre giovani centauri senza casco ma col giubbotto antiproiettile, armati fino ai denti, si rincorrono per accoppiarsi nei vicoli dei «quartieri». È un nuovo

capitolo della corsa all'ero: chiunque sappia usare una P 38 special o una Smith&Wess magnum può aspirare a conquistarsi una cinquantina di tossicodipendenti e a diventare ricco. Basta una goccia del fiume di droga che passa per Napoli. Soltanto così gli equilibri e le gerarchie e vecchi clan sbandati dell'esercito cutolano, nuclei familiari, guappi solitari, scapoli e ammogliati, si combattono fra di loro.

Anche nei favolosi «Anni 60», quando mafia e marsigliesi vennero a diverbio per le sigarette, si scannarono per decine di mesi e scelsero come teatro di posa i quartieri spagnoli di Napoli; ma allora almeno si capiva qualcosa: Sicilia contro Francia, si poteva seguire e addirittura tifare. Oggi sono tutti contro tutti e molti in

età scolare. In questo scenario non scarseggiano particolari al limite del surreale. Per strada i banditi si sparano, si accoltellano, si sprangono, si mitragliano, fanno caroselli con le moto ed esecuzioni sommarie; la gente si tappa in casa e bar, negozi e ristoranti osservano il coprifuoco: tutti tranne i ristoranti cinesi. Sergio Leone ce li avrebbe pure messi, ma perché loro ci siano venuti spontaneamente nessuno lo sa. D'un tratto sono sbarcati proprio nei quartieri spagnoli e si moltiplicano nel resto della città. Senza mercanteggiare, pagano forti somme in contanti per i loro locali, che tengono aperti e illuminati, noncuranti del clima libanese, e dove cucinano poco e male per una clientela inesistente.

Praticamente sono immuni alla camorra come l'olio alla muffa. Ma come è possibile? direte voi; di cosa campano? Ma?... Forse vanno bene nel «stake away» che non dà nell'occhio e rende bene: una consegna ogni tanto senza sporcarsi con il servizio e il consumo.

(con la collaborazione di Osservatorio sulla camorra Fondazione Colasanto)

MUSICA

NON TORNANO I CONTI

Riccardo Bertonecelli

Grazie ai potenti mezzi della Rai abbiamo visto uno special su Paolo Conte in concerto in Olanda. Se non andiamo errati è la terza volta che l'Eurovisione si scomoda per l'Avucatt, e non sappiamo se rallegrarcene o aver paura; siamo senz'altro sulla buona strada per il '92 però adesso parliamo di doverci subire cinque concerti del Pooch in Groenlandia e un tutto-Ruggeri alla diga dello Zwiderzee. Lo special era regi-

strato ad Amsterdam e meno male che stava scritto sul Radiocorriere, perché i precedenti, a Parigi, erano identici e la musica non suonava tanto diversa dall'ultimo live, registrato in Canada (si tenga l'attento a portata di mano).

Ora, mi viene in mente un vecchio film di Jacques Tati, che se non sbaglia è *Playtime*: Monsieur Hulot entra in un'agenzia di viaggi e appesi ai muri ci sono manifesti di varie città del mondo, Rio de Janeiro, Madrid, Stoccolma, Parigi, e sono tutti uguali. Un anonimo grattacielo su cielo azzurro. Ecco, Paolo Conte in giro per il mondo è quel grattacielo; e se non vi piace in retrocemento, be', facciamo una villetta con cucinotto e tre locali più servizi, tanto è chiaro no? Sempre il solito repertorio da night postmoderno, sempre gli stessi gesti tra lo stressato e lo svaccato e poi

TELEVISIONE

L'ALLARME ROSSO

Luigi Manconi

Sono anni, ormai, che Aldo Biscardi imperversa impunemente. Troppo vasto il sistema di alleanze ideologico-agonistiche di cui tiene le fila, troppo salde le solidarietà di cui gode (è perfino comunista! o filocomunista, o criptocomunista, o paracomunista). Ma, soprattutto, troppo allettante è il richiamo del «Processo del lunedì»: e, dunque, quale giornalista sportivo vorrà mai fargli le

bucce? (nessuno: e infatti nessuno gli fa mai le bucce). E allora la questione va messa in termini di salute collettiva: è per il bene di tutti che va combattuto il *biscardismo fase suprema del servilismo*.

Perché il problema è questo: se esistessero dei rilevatori di piaggiera - simili a quelli che segnalano la concentrazione di anidride solforosa e di biossido d'azoto nell'aria - l'allarme rosso si attiverebbe già al momento della sigla del «Processo del lunedì». E il fatto che la trasmissione di Biscardi vada in onda dopo le 22 - come il ministro Oscar Mammì pretende per i film pornografici - non attenua la gravità del fatto. Mi spiego. C'è un premio benemerito in Italia è il Lecchino d'O-

ro e viene assegnato dal provvidenziale mensile «Prima comunicazione» al giornalista che più si distingue in esercitazioni di sudditanza. Per Biscardi non basterebbe: ci vorrebbe La Damigiana D'Olio (nel senso dell'*untuosità* di Platino). Un esempio solo: l'enfasi con cui, un mese fa, è stata annunciata accompagnata e commentata la telefonata di Silvio Berlusconi - «in esclusiva», in esclusiva! - cinguettava Biscardi - ha raggiunto livelli di grottesco che nemmeno Gigi Marullo e Luciano Ripoli.

Pensate un po': «un telefonata in esclusiva». A quando un rantolo in diretta? un singolo in monodivisione? un rutino via satellite? a quando il sudore di Pietro Paolo Viridis che dal tubo catodico sgocciola sul tappeto di casa nostra? E, tuttavia, la cosa è seria, terribilmente seria. Quella retorica contribuisce - non poco - al clima generale di esaltazione e di drammatizzazione che altera il sistema del calcio, stravolge la percezione che ne ha il popolo dei tifosi, attiva dinamiche collettive di frustrazione-aggressività.

Insomma Biscardi danneggia anche te.

IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

QUARTA PUNTATA

SI DICE CACCIA E SI PENSA AD UNA VITA ALL'ARIA APERTA RUDE MA SANA... (VITA CANALE TORINO)

SPENSIERATE CORSE NELLA SAVANA

IL CAMPO DOVEVA ESSERE ALLESTITO NELLE VICINANZE DI UN CORSO D'ACQUA

E NON SEMPRE I CEREALI COMMESTIBILI, CHE INTEGRANO LA DIETA, CRESCONO NELLE VICINANZE. CIÒ COSTRINGEVÀ LE DONNE A FATIGOSE CORSEE.

POI, QUANDO LA SELVAGGONA EMIGRÒ IL CAMPO BASE VENIVA SPOSTATO E MICA SI TRATTAVA DI UNA GITARELLA FUORI PORTA TUTTO IN SPALLA E MARCIARE.

INSOMMA UNA ESISTENZA LIBERA DA NEVROSI ED OSSessioni!

OGNI NOTTE SOGNO DI ESSERE SODDISFATTO DA UN MAMMUT.

DOPO OGNI BATTUTA SI TORNAVA AL CAMPO BASE DA CUI LE DONNE NON SI ALLONTANAVANO PER ACCUDIRE I PICCOLI.

SI INTUISCHE PERCHÉ, IL LONTANO PASSATO, NOSTALGICAMENTE EVOCATO NELLE VEGGIE SERALI, ACQUISIVASSE UN ASPETTO MITICO.

E PER COLPA DI UNA SERPE TENTANTE DIO SI ABIRÒ E CI CACCIO DALL'EDEN.

CRPO

RUBA DA QUERELARIO «EDUTA STANTE, SE SOLO AUSTI LE MANI PER FIRMARLA.

CIRCA 12.000 ANNI PRIMA DI CRISTO UN CAMBIAMENTO CLIMATICO SCIOGLSE I GIACCHI E L'ACQUA INURSE VASTI SPAZI (IL DELUVIO). IN ALTRE ZONE SUI PASCOLI DEI GRANDI MAMMIFERI CREBBERO BOSCHI DI BETULLE.

NO MORE MAMMUT E MAMMUT?

SENTIRETE STASERA QUALCOSA TORNA A CASA.

FAME

S'IMPANNAVA UNA GRANDE PENSATA.

L'AGRICOLTURA!